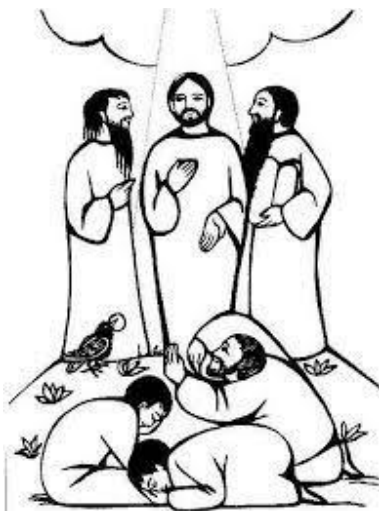


SETE di PAROLA

dal 5 all'11 Marzo 2023

Seconda settimana di Quaresima



*Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola Gn 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

...È MEDITATA

Dal deserto di pietre al monte di luce. Dalle tentazioni alla trasfigurazione. Il cammino di Cristo è quello di ogni discepolo, cammino ascendente e liberante: dal buio delle tentazioni attraversato fino alla luce di Dio. **E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.** Come il sole, come la luce. Quante volte nella Bibbia, nei salmi, Dio sorge glorioso come un sole: il sole chiama alla vita, a fiorire a maturare a dare frutto. Accende la bellezza dei colori e degli occhi. Come la pianta che cattura la luce del sole e la trasforma in vita, così noi, fili d'erba davanti a Dio, possiamo imbeverci, intriderci della sua luce e tradurla in calore umano, in gioia, in sapienza. Gesù ha un volto di sole, perché ha un sole interiore, per dirci che Dio ha un cuore di luce. Ma quel volto di sole è anche il volto dell'uomo: ognuno ha dentro di sé un tesoro di luce, un sole interiore, che è la nostra immagine e somiglianza con Dio. La vita spirituale

altro non è che la gioia e la fatica di liberare tutta la luce sepolta in noi. Signore, **Pietro prende la parola, che bello essere qui!** Restiamo quassù insieme. L'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita: che bello! Ci fanno capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un «che bello!» gridato a pieno cuore. Come Pietro sul monte: è bello con te, Signore! Questo Vangelo è per dirci che la Quaresima più che un tempo di lutto e penitenza, è un girarsi verso la bellezza e la luce. Acquisire fede significa acquisire bellezza del vivere, acquisire che è bello amare, abbracciare, dare alla luce, esplorare, lavorare, seminare, ripartire perché la vita ha senso, va verso un esito buono, qui e nell'eternità. San Paolo scrive a Timoteo una frase bellissima: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. Non solo il suo volto, non solo le sue vesti sul Tabor, non solo i nostri sogni. Ma la vita, qui, adesso, di tutti. Ha riacceso la fiamma

delle cose. Ha messo nelle vene del mondo frantumi di stelle. Ha dato splendore e bellezza all'esistenza. Ha dato sogni e canzoni bellissime al nostro andare di uomini e donne. Basterebbe ripetere senza stancarci: **ha fatto risplendere la vita**, per ritrovare la verità e la gioia di credere in questo Dio. Allora tutto il creato si fa trasparente e il divino

traspare nel fondo di ogni essere e gronda di luce ogni volto di uomo.

L'entusiasmo di Pietro ci fa capire che la fede per essere forte e viva deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un "che bello!" gridato con tutto il cuore. Perché io credo? Perché Dio è la cosa più bella che ho incontrato.

...È PREGATA

Ti preghiamo, Signore Gesù, illumina anche noi con la luce della tua bellezza. In compagnia di Pietro, Giacomo e Giovanni contempleremo il tuo Volto trasfigurato d'amore. Tu non ci vuoi mai lasciare soli, lo sai che siamo deboli e fragili. Tu conosci le nostre fatiche e ci hai chiamati a te per donarci forza e coraggio con la tua Parola e il tuo Pane di vita. Fa' che anche in mezzo alle fatiche quotidiane non ci sentiamo mai soli e che il ricordo della tua bellezza non ci permetta di svendere il nostro cuore alle illusioni e alle promesse false del mondo. Con la forza dello Spirito di santità, guidaci nel nostro cammino di conversione quaresimale.

...MI IMPEGNA

"Ascoltatelo." Queste parole fanno ripensare a tutte le nostre ingiustificabili superficialità, soprattutto nella fede. Forse abbiamo proprio bisogno di fermarci un po' e di ascoltare. **Ascoltare Lui** e non solo le chiacchiere vuote della televisione o le news di internet. **Ascoltare Lui** e mettere a tacere le vanità, le distrazioni e i pettegolezzi che ci circondano. **Ascoltare Lui** nella sua Parola che quotidianamente viene annunciata e spezzata nelle nostre comunità. **Ascoltare Lui** e rimettere ordine nella nostra vita. **Ascoltare** per assaporare la Sua bellezza nel deserto delle nostre fatiche quotidiane. **Ascoltare** per gustare il silenzio pieno della Sua presenza. Basta scegliere, basta mettere ordine nella propria giornata e dare gerarchia sana alle nostre priorità.

Lunedì, 6 Marzo 2023

Liturgia della Parola Dn 9,4-10; Sal 78 Lc 6,36-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Bisogna comportarsi così come Dio si comporta. Amare senza cercare il contraccambio, amare a fondo perduto, amare gratuitamente, amare sempre. Ma davanti a una richiesta simile potremmo dire che noi siamo solo degli uomini mentre Lui è Dio e quindi può agire con quella gratuità e totalità di cui è fatta la misericordia. Ed è proprio qui il punto di conversione per ciascuno di noi: **Dio non solo ci chiede di amare alla Sua maniera ma ci dà anche la forza e il potere di farlo.** Credere è sapere che in noi opera la potenza dello Spirito Santo che sprigiona in ciascuno **una misteriosa forza che ci fa vivere in maniera differente rispetto alle logiche del mondo.** Ecco perché dobbiamo smettere di usare la nostra umanità come la grande scusa per non vivere secondo ciò che ci dice il Vangelo. Usare l'alibi della nostra fragilità per nascondere la nostra mancanza di fede nella potenza dello Spirito che opera in noi significa

smettere di essere dei credenti per diventare semplicemente dei simpatizzanti. Infatti in quest'ultimo caso il massimo che riusciamo a fare è dire che alcune proposte di Cristo sono belle, ma la vera differenza la fa chi vive di conseguenza e non semplicemente chi gli mette like. Oggi il Vangelo ci dice che noi siamo in grado di vivere il Vangelo perché **è Dio stesso che ci rende capaci**, a patto però che tu creda in questo.

La perfezione di Dio consiste nell'usare misericordia, nell'avere compassione, nell'accogliere il figlio che si è perso. La Quaresima che stiamo vivendo ci deve portare ad avere maggiore misericordia: verso le persone che incontriamo, certo, ma anche verso noi stessi. E di misericordia il nostro mondo ha urgente bisogno. Di uomini e donne che sappiano capire il dolore che ogni uomo porta con sé.

...È PREGATA

Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo

ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.

Dal libro del profeta Daniele

...MI IMPEGNA

Chi perdona suo fratello, libera se medesimo da ogni accusa, prima ancora che suo fratello, senza che gli costi alcun sacrificio. Chi giudica le colpe degli altri con moderazione e con indulgenza, accumula in tal modo per se stesso un grande tesoro di misericordia. **San Giovanni Crisostomo**

Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto.

Papa Francesco

Martedì, 7 Marzo 2023

Liturgia della Parola Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

...È MEDITATA

La cosa peggiore che possa accadere a un'istituzione o a chi ha una responsabilità educativa nei confronti di qualcun altro è sentirsi rivolgere lo stesso rimprovero che Gesù rivolge agli scribi e farisei: *“Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno”*. Riconoscere che le loro parole

sono giuste, ma accorgersi che la loro vita è completamente in contraddizione con le cose che dicono. Quando chi annuncia una cosa vera non ne è anche testimone, rischia di oscurare anche quella cosa vera. Gesù invita la folla a saper fare la differenza tra la predica e il predicatore, ma la vera svolta sarebbe far diventare testimone colui che annuncia. Un padre che dice delle

cose giuste ai figli e poi gli dà con la sua vita un esempio sbagliato è un padre senza autorevolezza. E così la Chiesa, la scuola, la politica, un educatore e così via. È la nostra testimonianza l'argomento vincente per le cose giuste che vogliamo trasmettere agli altri, diversamente ci nasconderemo dietro dei ruoli sono per affermare noi stessi ma non perché abbiamo a cuore la Verità e il bene. Infatti non serve a nulla farsi chiamare maestri se non si è anche testimoni, come non ha senso farsi chiamare padri se poi non si è paterni. Il vero criterio è non dimenticare quanto afferma Gesù: "Il più grande

tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato". Più si ha una responsabilità e più bisogna coltivare questa umiltà che indica Gesù.

La Parola di Gesù, oggi, diventa come a uno specchio della nostra vita. "Fate ed osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno!" E' una critica terribile! Viene bollato un modo di fare e di vivere poco sincero. Nel meditare su queste incoerenze, oggi, conviene pensare non ai farisei e agli scribi di quel tempo ormai passato, bensì a noi stessi e alle nostre incongruenze.

...È PREGATA

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Hai fatto

questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

...MI IMPEGNA

Il cristiano è chiamato a testimoniare il messaggio evangelico non solo a parole, ma soprattutto con le opere. Il vero discepolo è un testimone coerente che sa resistere alla tentazione di ipocrisia: le sue parole e opere comunicano lo stesso messaggio illuminante.

Mercoledì, 8 Marzo 2023

Liturgia della Parola Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la

madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

«I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi». L'insegnamento che oggi dobbiamo trarre da questi versetti è che nella Chiesa, nella società, nel nostro vivere quotidiano, la lotta per il potere non devono esistere. Gesù, con il suo esempio, ci ha insegnato che il vero potere è il servizio. Egli è venuto per servire e non per farsi servire, e il suo servizio è stato proprio un servizio umiliante: Lui si è abbassato sulle nostre miserie, si è abbassato per noi fino alla morte, a una morte di Croce, tutto questo per servire e salvare noi. Per noi cristiani camminare, progredire nella via della fede significa abbassarsi, mettersi al servizio. Nella Chiesa, il più grande è colui che più serve, che più è al servizio degli altri. Questa piena

solidarietà con l'uomo, con l'altro e la donazione della propria vita devono essere il programma permanente dei discepoli di Cristo Gesù: come ha fatto Lui il suo servizio, così anche noi dobbiamo percorrere il cammino del servizio. La vita cresce solo se si consuma, solo se si vive e si muore per generare altra vita. Le parole di Gesù anticipano e commentano quella che sarà la sua esperienza in croce: una vita donata, in riscatto per molti, per il loro bene, con tutto il bene possibile.

La voce di Papa Benedetto XVI

"Ci prostriamo dinanzi a un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi."

...È PREGATA

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni.

...MI IMPEGNA

La voce di papa Francesco "Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."

Giovedì, 9 Marzo 2023

Liturgia della Parola Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA
In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

...È MEDITATA

Dell'uomo ricco della parabola di oggi non si dice nulla, non ha nemmeno un nome, e, probabilmente, non è una brutta persona. Ha invece un nome il povero che mendica alla sua porta: Lazzaro. Il ricco è troppo concentrato nelle sue cose per accorgersi di questo uomo che muore di fame sotto casa sua. È un uomo interamente concentrato su se stesso, non è particolarmente malvagio, ma non ha

altro orizzonte se non il proprio. L'abisso che gli impedisce di raggiungere il padre Abramo teneramente abbracciato al suo Lazzaro, lo ha costruito con le sue stesse mani, e questo spazio nemmeno Abramo lo può colmare. Anche Dio fa quel che può... Se ci ostiniamo ad orientare la nostra vita lontano dai sentieri che ci portano alla pienezza, non possiamo certo lamentarci di non

essere arrivati da nessuna parte! Siamo attenti, allora, al demone dell'indifferenza che ci impedisce di riconoscere il volto del povero che mendica alla nostra porta. Questa Quaresima colmi l'abisso che troppo spesso creiamo intorno a noi. Accorgiamoci di chi ci sta intorno e diventiamo noi per primi l'abbraccio di Abramo per ogni uomo e ogni donna che vivono nella solitudine.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Non cadiamo nell'indifferenza che

*umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di **indifferenza** che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.*

PAPA FRANCESCO

...È PREGATA

Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te. Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo. I poveri e la terra stanno gridando: Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce, per proteggere ogni vita, per preparare un futuro migliore, affinché venga il tuo Regno di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

...MI IMPEGNA

Lazzaro giace, ancora, alla nostra porta, mentre, noi, siamo indifferenti. "Lazzaro giace sulla nostra porta, ma le mode ci fanno preferire la solidarietà a distanza, quella delle adozioni di bambini lontani, che, mai, incontreremo. Le mode ci fanno preferire la solidarietà che viaggia sulle onde di un sms, una solidarietà che, mai, ci renderà davvero prossimi, a chi è nel bisogno. Apriamo i nostri occhi! Lazzaro è dentro la nostra famiglia, dentro il nostro posto di lavoro, dentro la nostra comunità".

Venerdì, 10 Marzo 2023

Liturgia della Parola Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi

piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: *“La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”*? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

...È MEDITATA

Il dolore di Dio, questo mi sconcerta, mi zittisce. Gesù parla (me lo vedo), sussurra quasi, lo sguardo abbassato, la voce rotta dall'emozione: che fare? Che farò? La storia dell'umanità, ci svela Gesù, è una storia d'amore in crisi, di un innamorato passionale - Dio - e di una sposa tiepida e opportunista: l'umanità. Leggete bene, ve ne prego: quanta dignità in questo padrone che prepara con cura e amore la vigna da dare in affitto, leggete dell'arroganza idiota di questi affittavoli che pensano - uccidendo il figlio del padrone - di diventare eredi (ma che manuale di diritto hanno letto?). Immagine dell'umanità che non riconosce il proprio Creatore, il proprio limite, questa tragica parabola è la sintesi della storia fra Dio e Israele, fra Dio e l'umanità. L'uomo non riconosce il suo Creatore, si sostituisce a lui: ecco il peccato di fondo, la tragica fragilità dell'uomo, credere di essere

autosufficiente, senza dover rendere conto, misconoscere il proprio limite. E così accade ancora oggi, all'umanità che invece di orgogliosamente realizzarsi nel dare frutti, pensa a come fregare il proprietario, che nega l'evidenza, che si crede onnipotente. Che fare? Gesù, ora, stenta a parlare, pensa alle sue parole, ai suoi gesti, alla tanta tenerezza, alla profonda e virile umanità mostrata negli anni dell'annuncio. Il problema di fondo, amici, è che all'uomo un Dio così proprio non importa, non lo vuole. Preferiamo un Dio scostante e impettito, forse, onnipotente e freddo da placare o convincere. Che fare?

Commuove, questo Dio onnipotente come fermato dalla nostra reazione, come un amante scosso, un genitore ferito, un amico che si scopre improvvisamente tradito. Che fare? Questo Dio sconsiderato che rischia la vita del figlio, illuso di suscitare rispetto nell'uomo, se

non giustizia. E invece no, anche questo gesto è stravolto, incompreso. Che fare? Gesù non sa più cosa dire, ora, aspetta una risposta dagli affittavoli che - ingenuamente - nell'ottusità del loro cuore, non capiscono che proprio di loro si sta parlando. E inveiscono: morte, punizione, vendetta, maniere forti! Già, replica il Rabbì, già. Così non sarà, così non avverrà. Solo l'ultima parte del consiglio si avvererà: ad altri verrà data la

vigna, a noi. Il rabbì, invece, non si vendicherà, ma si lascerà spazzare via piuttosto che usare violenza. Abbi pietà del tuo popolo, o misericordioso!

Dio non è come gli uomini, il suo giudizio è diverso, le sue scelte incomprensibili. Andrà fino in fondo sperando che, davanti a quella croce, gli uomini finalmente si convertano.

Paolo Curtaz

...È PREGATA

Tu Dio sei vicino alla bassezza, ami ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì Tu dici "salvato"; dove gli uomini dicono "no", Tu dici "sì". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì Tu posi il tuo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Tu esclami "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Tu Dio ci sei vicino come mai lo eri stato prima. Lì Tu vuoi irrompere nella nostra vita, lì ci fai sentire il tuo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del tuo amore, della tua vicinanza e della tua grazia.

Dietrich Bonhoeffer

...MI IMPEGNA

"L'uomo butta tutto, fino a buttare Dio, butta via tutto e Dio recupera tutto, meno se stesso perché il dono che fa rimane".

"...dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri. Questa è l'opera del Signore, la meraviglia da lui compiuta davanti ai nostri occhi. Noi, del bene che lui ci dà, ne facciamo del male; lui, del male che noi gli diamo, ne fa un bene."

Silvano Fausti

Sabato, 11 Marzo 2023

Liturgia della Parola Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i

peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

«Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». La provocazione da cui nasce la famosa parabola del figliol prodigo che tutti conosciamo è esattamente questa. Ciò che fa da impedimento nella comprensione di Gesù è questo modo sconvolgente di andare incontro ai lontani. E tutto

questo è sconvolgente perché tutti noi siamo sempre intimamente convinti che l’amore vada meritato. Senza meriti si è esclusi dall’amore. Ma è proprio la concezione di un amore così che blocca la comprensione di Dio che Gesù è venuto ad annunciarci. Gesù sembra dire con

tutta la sua vita esattamente il contrario: l'amore di Dio è senza condizioni, è gratuito, ed è proprio per questo che ci salva la vita. Ecco perché la parabola del figliol prodigo è la spiegazione più chiara di questa logica. Un uomo ha due figli. Il più piccolo si fa dare l'eredità e se ne va da casa. Farsi dare l'eredità significa considerare il padre morto. Per lui il padre è morto, e questa morte è conveniente perché gli dà liquidità. Senza più padre a cui rendere conto e con le tasche piene di soldi fa quello che vuole e si diverte fino a spendere tutto. Ma speso tutto si ritrova drammaticamente a invidiare i porci che a differenza sua hanno almeno da mangiare, così decide di tornare a casa. Detta così questa storia non sembra la storia di una conversione, ma solo la storia di un opportunista. E infatti tale è questo figlio. La sua vita però non cambia perché trovandosi in difficoltà decide di tornare a casa. La

sua vita cambia quando tornando effettivamente a casa non trova la porta sbarrata ma le braccia aperte del padre che gli corre incontro. È l'inaspettata reazione del padre che lo converte. L'amore proprio perché gratuito e senza condizioni è sempre un evento inaspettato, e proprio per questo ci cambia la vita. I cambiamenti invece che nascono per calcolo sono sempre destinati a finire. Questo modo di fare è incomprensibile se non si comincia a ragionare come Gesù. Fino ad allora l'unica reazione che ci suscita è il fastidio.

Lo sguardo di Dio verso il peccatore è tenero e benevolo come quello di una madre verso il figlio malato "si commosse". È il verbo che definisce la figura del padre. "Commosso" vuole dire: "gli si sono mosse dentro le viscere". Letteralmente "fu colpito alle viscere". L'evangelista Luca attribuisce a questo padre i sentimenti di una madre.

...È PREGATA

*Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre. Tu sei il volto della bontà e della misericordia: per questo vuoi salvarmi! Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce. Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni con la tua sconfinata carità. Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni con la tua mitezza e la tua umiltà. Signore, il peccatore da salvare sono io: **il figlio prodigo che deve tornare, sono io!** Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con te e la gioia in te.*

... M'IMPEGNA

La Quaresima è un **viaggio di ritorno a Dio**. Nella vita avremo sempre cose da fare e avremo scuse da presentare, ma, fratelli e sorelle, oggi è il tempo di ritornare a Dio. Ritornate a me, dice, con tutto il cuore.

Guardiamo al figlio prodigo e capiamo che pure per noi è **tempo di ritornare al**

Padre. Come quel figlio, anche noi abbiamo dimenticato il profumo di casa, abbiamo dilapidato beni preziosi per cose da poco e siamo rimasti con le mani vuote e il cuore scontento. Siamo caduti: siamo figli che cadono in continuazione, siamo come bimbi piccoli che provano a camminare ma vanno in terra, e hanno bisogno di essere rialzati ogni volta dal papà. È il *perdono del Padre* che ci rimette sempre in piedi: il perdono di Dio, *la Confessione*, è il primo passo del nostro viaggio di ritorno.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì 22 febbraio 2023

Catechesi. La passione per l'evangelizzazione:

lo zelo apostolico del credente. 5. Il protagonista dell'annuncio: lo Spirito Santo

Nel nostro itinerario di catechesi sulla passione di evangelizzare, oggi ripartiamo dalle parole di Gesù che abbiamo ascoltato: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Andate non a indottrinare non a fare proseliti, ma a fare discepoli, cioè a dare ad ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, di conoscerlo e amarlo liberamente. Andate battezzando: battezzare significa immergere e dunque, prima di indicare un'azione liturgica, esprime un'azione vitale: immergere la propria vita nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo; provare ogni giorno la gioia della presenza di Dio che ci è vicino come Padre, come Fratello, come Spirito che agisce in noi, nel nostro stesso spirito. Battezzare è immergersi nella Trinità.

Quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi –: “Andate!”, non comunica solo una parola. Comunica insieme lo Spirito Santo, perché è solo grazie a Lui, allo Spirito Santo, che si può ricevere la missione di Cristo e portarla avanti. Gli Apostoli, infatti, restano chiusi nel Cenacolo per timore finché giunge il giorno di Pentecoste e scende su di loro lo Spirito Santo. E in quel momento se ne va il timore e con la sua forza quei pescatori, per lo più illetterati, cambieranno il mondo. Ma è parola dello Spirito, la forza dello Spirito che li porta avanti per cambiare il mondo. L'annuncio del Vangelo, dunque, si realizza solo nella forza dello Spirito, che precede i missionari e prepara i cuori: è Lui “il motore dell'evangelizzazione”.

Lo scopriamo negli Atti degli Apostoli, dove ad ogni pagina si vede che il protagonista dell'annuncio è lo Spirito Santo. Sempre negli Atti si racconta un momento nevralgico degli inizi della Chiesa, che può dire molto anche a noi. Allora, come oggi, insieme a consolazioni non mancavano tribolazioni. Una in particolare: come comportarsi con i pagani che venivano alla fede, con quanti non appartenevano al popolo ebraico, per esempio. Erano tenuti o no a osservare le prescrizioni della Legge mosaica? Non era una questione da poco per quella gente. Si formano così due gruppi, tra chi riteneva l'osservanza della Legge irrinunciabile e chi no. Per discernere, gli Apostoli si riuniscono, in quello che viene chiamato il “concilio di Gerusalemme”, il primo della storia. Come sciogliere il dilemma? Si sarebbe potuto cercare un buon

compromesso tra tradizione e innovazione: alcune norme si osservano, e altre si tralasciano. Eppure gli Apostoli non seguono questa sapienza umana per cercare un equilibrio diplomatico fra una e l'altra, non seguono questo, ma si adeguano all'opera dello Spirito, che li aveva anticipati, discendendo sui pagani come su di loro.

E dunque, togliendo quasi ogni obbligo legato alla Legge, comunicano le decisioni finali, prese e scrivono così: "dallo Spirito Santo e da noi" è uscita questa, lo Spirito Santo con noi, così agiscono sempre gli Apostoli. Insieme, senza dividersi, nonostante avessero sensibilità e pareri diversi, si pongono in ascolto dello Spirito. Ed Egli insegna una cosa, valida anche oggi: ogni tradizione religiosa è utile se agevola l'incontro con Gesù. Potremmo dire che la storica decisione del primo Concilio, di cui beneficiamo anche noi, fu mossa da un principio, il principio dell'annuncio: nella Chiesa tutto va conformato alle esigenze dell'annuncio del Vangelo; non alle opinioni dei conservatori o dei progressisti, ma al fatto che Gesù raggiunga la vita della gente. Perciò ogni scelta, ogni uso, ogni struttura ogni tradizione sono da valutare nella misura in cui favoriscono l'annuncio di Cristo. State attenti che il Vangelo non è un'idea, il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio che tocca il cuore e ti fa cambiare il cuore, ma se tu ti rifugi in un'idea, in un'ideologia tu stai facendo del Vangelo un partito politico, una ideologia, un club di gente. Il Vangelo sempre ti dà questa libertà dello Spirito che agisce in te e ti porta avanti. E quanto è necessario oggi prendere in mano la libertà del Vangelo e lasciarci portare avanti dallo Spirito.

Così lo Spirito fa luce sul cammino della Chiesa, sempre. Egli non è infatti solo la luce dei cuori, è la luce che orienta la Chiesa: fa chiarezza, aiuta a distinguere, aiuta a discernere. Per questo occorre invocarlo spesso; facciamolo anche oggi, all'inizio della Quaresima. Perché, come Chiesa, possiamo avere tempi e spazi ben definiti, comunità, istituti e movimenti ben organizzati ma, senza lo Spirito, tutto resta senz'anima. **L'organizzazione non basta: è lo Spirito che dà vita alla Chiesa.** La Chiesa, se non lo prega e non lo invoca, si chiude in sé stessa, in dibattiti sterili ed estenuanti, in polarizzazioni logoranti, mentre la fiamma della missione si spegne. È molto triste vedere la Chiesa come se fosse un parlamento; no, la Chiesa è un'altra cosa. La Chiesa è la comunità di uomini e donne che credono e annunciano Gesù Cristo ma mossi dallo Spirito Santo, non dalle proprie ragioni. Sì, si usa la ragione ma viene lo Spirito a illuminare e a muoverla, Lo Spirito ci fa uscire, ci spinge ad annunciare la fede per confermarci nella fede, ci spinge ad andare in missione per ritrovare chi siamo. Perciò l'Apostolo Paolo raccomanda così: «Non spegnete lo Spirito», non spegnete lo Spirito. Preghiamo spesso lo Spirito, invochiamolo, chiediamogli ogni giorno di accendere in noi la sua luce. Facciamolo prima di ogni incontro, per diventare apostoli di Gesù con le persone che troveremo. Non spegnere lo Spirito nelle comunità cristiane e anche dentro ognuno di noi.

Cari fratelli e sorelle, partiamo e ripartiamo, come Chiesa, dallo Spirito Santo. «È indubbiamente importante che nelle nostre programmazioni pastorali si parta dalle inchieste sociologiche, dalle analisi, dalla lista delle difficoltà, dall'elenco delle attese e

delle lamentele. Tuttavia è assai più importante partire dalle esperienze dello Spirito: è questa la vera partenza. E occorre quindi cercarle, elencarle, studiarle, interpretarle. È un principio fondamentale che, nella vita spirituale, è chiamato primato della consolazione sulla desolazione. Prima c'è lo Spirito che consola, rianima, illumina, muove; poi verrà anche la desolazione, la sofferenza, il buio, ma il principio per regolarsi nel buio è la luce dello Spirito». Questo è il principio per regolarsi nelle cose che non si capiscono, nelle confusioni, anche in tanti bui, è importante. Proviamo a chiederci se ci apriamo a questa luce, se le diamo spazio: io invoco lo Spirito? Ognuno si risponda dentro. Quanti di noi preghiamo lo Spirito? "No, padre, io prego la Madonna, prego i Santi, prego Gesù, ma delle volte, prego il Padre Nostro, prego il Padre" – "E lo Spirito? Tu non preghi lo Spirito, che è quello che ti fa muovere il cuore, che ti porta avanti, ti porta la consolazione, ti porta avanti la voglia di evangelizzare e di fare missione?". Vi lascio questa domanda: lo prego lo Spirito Santo? Mi lascio orientare da Lui, che mi invita a non chiudermi ma a portare Gesù, a testimoniare il primato della consolazione di Dio sulla desolazione del mondo? La Madonna che ha capito questo bene ci faccia capire questo

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere. Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo che non conosce il male se non per combatterla e fuggirlo. Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione. Donami un cuore

grande e forte capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa. Donami un cuore grande, forte e costante fino al sacrificio, felice solo di palpitare con il cuore di Cristo e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente la volontà di Dio. Amen.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA

Parrocchia: Via Crucis alle ore 17

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE 2023

Accogliamo il Signore che viene a visitare le nostre case!

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 13 MARZO dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040